Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, mercoledì 14 novembre 2012

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Il rapporto Irrps Cnr

Servizi sociali, gli immigrati «sostituti» del welfare

Nei primi dieci anni del nuovo millennio è cambiato tutto. L'immigrazione verso l'Italia non solo è cresciuta ma ha assunto connotati strutturali tali da interagire con le trasformazioni del welfare, probabilmente favorite dalla stessa crisi che quel modello di organizzazione della società sta subendo. A questa trasformazioni epocali dedica la sua analisi il Rapporto Irpps Cnr sullo Stato sociale in Italia curato dal professor Giuseppe Ponzini (*nella foto*) e pubblicato da Liguori.

Nell'ultimo decennio la presenza di stranieri regolarmente residenti in Italia è passato dal 2% al 7% della popolazione, allineando l'Italia alla media europea (6,5%). Un aumento che ha più che compensato il decremento della popolazione italiana. «Tra il 1991 e il 2008 si registra - si legge nella ricerca - un saldo complessivo positivo pari a oltre 2,8 milioni di abitanti, derivante da un saldo positivo di circa 3 milioni di stranieri, e da un saldo negativo di oltre 200 mila unità relativamente agli italiani». Ancor più significativo l'impatto delle migrazioni sulla scuola. Nell'arco temporale preso in esame dalla Ricerca gli studenti stranieri sono passati dallo 0,8% al 7%: 629 mila alunni stranieri, di cui oltre 14 mila in Campania.

E la Campania è «la regione del Mezzogiorno con il più alto numero di stranieri residenti: 164 mila al 2011, concentrati per circa la metà nella provincia di Napoli, per poco meno di un quarto in quella di Salerno e per un quinto in quella di Caserta». La provincia di Napoli è al primo posto in Italia per percentuale di residenti di nazionalità Ucraina e al secondo posto per quella di nazionalità polacca. Un quadro cambiato impone un cambio negli approcci culturali e politici al fenomeno.

«Occorre ridisegnare - spiega Ponzini - le nostre mappe concettuali nei confronti dell'immigrazione. Il che rinvia immediatamente alla sfera delle politiche, quelle per l'immigrazione e quelle per gli immigrati (in larga parte ricadenti nella sfera delle politiche di welfare)». Il Rapporto rivolge così l'attenzione alle «interrelazioni tra immigrazione e specifici settori del sistema di welfare».

Dallo studio emerge un aumento progressivo dell'occupazione regolare e della stabilizzazione lavorativa degli immigrati. Per cui gli immigrati sono «sempre meno forza lavoro congiunturale e/o destinata a soddisfare l'area del lavoro precario e informale, mostrando la tendenziale crescita di un inserimento che soddisfa una domanda di lavoro stabile e integrato, anche se per basse qualifiche». Ma di che lavoro si tratta? Attività lavorative dequalificate, a bassa specializzazione, meno pagate e più rischiose, dannose o faticose e «con una scarsissima mobilità verticale» che le politiche attive del lavoro «non riescono a contrastare». In pratica: aree sociali nelle quali non hanno ancora diffusa cittadinanza i diritti.

Immigrazione e welfare si incrociano nella crisi di quest'ultimo. La presenza femminile (cresciuta nei flussi migratori) si spiega anche con la crescita di quella domanda di servizi (alla persone, alle famiglie, lavoro domestico e di cura, badanti) evasa per «la scarsità dell'offerta di servizi assistenziali pubblici» da parte di istituzioni (è immaginabile) colpite dal taglio delle risorse. Qui lo studio segnala un aspetto «paradossale». L'espansione del ricorso al lavoro degli immigrati, sostitutivo delle prestazione di welfare («con significativi risparmi di spesa pubblica») «mette in discussione le politiche regolative intese a limitare i flussi immigratori alla quale per il momento si è risposto o facendo ricorso a interventi di regolarizzazione (sanatorie) o semplicemente tollerando l'irregolarità». Dalla studio una riflessione che guarda alle politiche di gestione ed inclusione dei flussi migratori. Le risposte approntate dai singoli Stati appaiono «incerte e talvolta intrinsecamente contraddittorie». Sospese nei dilemmi che «tendono ad inglobare le ragioni contro l'immigrazione (perdita dell'identità nazionale, competizione per il lavoro tra nativi e immigrati) contrapponendole a quelle pro immigrazione».

re.cro.

Cresce il ricorso agli stranieri per ottenere le prestazioni che lo Stato non fornisce più

Lo studio
«Risparmi significativi per la spesa pubblica Occorre ripensare alle politiche di accoglienza»

IL MATTINO NAPOLI

gesco

L'assedio delle maestre precarie

SIT-in delle maestre precarie delle scuole comunali tutto il giorno sotto la sede del Comune. Da mesi è stata loro promessa l'assunzione, poi bloccata dalla Corte dei conti e dai timori dei dirigenti del Comune che non vogliono firmare gli atti relativi agli incarichi. Le loro storie.

STELLA CERVASIO E BIANCA DE FAZIO A PAGINA III

Sit-in sotto Palazzo San Giacomo dalla mattinata e fino a sera in attesa di una decisione dell'amministrazione

Le maestre assediano il Comune

Per l'assunzione delle precarie spunta l'ipotesi Napoli Servizi

BIANCA DE FAZIO

HANNO cominciato ad urlare la loro rabbia ieri mattina. Hanno continuato fino a sera. Le maestre precarie delle scuole comunali, alle quali da mesi è stata promessa l'assunzione, poi bloccata dalla Corte dei conti e dai timori dei dirigenti del Comune che non vogliono firmare gli atti relativi agli incarichi, hanno assediato Palazzo San Giacomo per tutto il giorno. In centinaia si sono schierate sotto le finestre del sindaco e degli assessori all'Educazione e al Personale, Annamaria Palmieri e Enrico Panini. Tutte le maestre aderenti alla Cgil, più molte altre. Tutte le maestre senza le quali nelle scuole comunali, nidi e asili, è impossibile garantire la qualità, il tempo pieno, la refezione, gli interventi per i piccoli disabili. «Le nostre scuole erano il fiore all'occhiello di quest'amministrazione. Ma ora de Magistris e

la Palmieri le stanno sfasciando. Stanno tradendo noi ed i cittadini» gridano le precarie. Che nella mattinata di ieri avevano strappato l'ennesimo incontro con il sindaco e gli assessori competenti, per le 18, salvo vederlo slittare, l'incontro, alla serata di ieri. «Ma stavolta non ce ne andremo con un pugno di mosche in mano, come nei giorni scorsi» afferma Franca Pinto, della Cgil. L'assedio al palazzo è durato tutto il giorno, riprendendo vigore man mano che da San Giacomo filtravano notizie su possibili "soluzioni" sgradite alle maestre. Per aggirare il blocco delle spese per il personale l'amministrazione ha cercato scappatoie che accollerebbero le assunzioni ad una fondazione o alla municipalizzata Napoli Sociale.

Escamotage che non convincono il sindacato: «Significherebbe la privatizzazione delle scuole pubbliche. Non possiamo accettare. Il sindaco sta tradendo i suoi elettori». C'è una scadenza, anche questa filtrata dal palazzo: il 19 novembre. Data entro la quale de Magistris conta di arrivare a una soluzione. E da ieri, dopo una riunione tra la Palmieri e le dirigenti delle scuole, è partita una ricognizione che punta a contare gli effettivi bisogni di personale, alla luce dell'avvio della refezione. Un avvio imminente nelle scuole pubbliche, non in quelle comunali, dove i pasti restano impossibili in assenza delle maestre. Quelle attualmente assunte non bastano: ognuna di loro dovrebbe imboccare contemporaneamente 10 piccoli di 3 anni, all'asilo, o sei lattanti, nei nidi. Perché questi sono i numeri attuali: una insegnante ogni 10 piccoli, una ogni 6 piccolissimi. Numeri che raccontano l'impossibilità di garantire non solo la qualità, ma persino la sicurezza. Servono altre 350 maestre. Come la stessa giunta ha affermato con la delibera del 31 agosto.

«E ora la giunta è incapace di dare seguito alla delibera? È inaccettabile. De Magistris sta lasciando i bambini senza refezione, le famiglie alle prese con una scuola inefficiente, 350 lavoratrici altamente professionalizzate nella disperazione della disoccupazione» lamentano le insegnanti. «Non era questa l'amministrazione che puntava sulla vicinanza al mondo del lavoro? Non era questo il sindaco che rivendicava discontinuità con le precedenti amministrazioni? È questa la discontinuità? La morte di questo servizio pubblico?» Domande urlate in piazza. Questioni che minano la fiducia al sindaco.

"È la scusa per privatizzarci: il sindaco sta tradendo i suoi elettori"

LA PROTESTA
Il sit-in delle maestre precarie sotto il Comune

la Repubblica NAPOLI

gesco

Il racconto

La rabbia delle insegnanti senza contratto delle scuole comunali

"Raccontano bugie e ci prendono in giro trattate come dementi"

STELLA CERVASIO

«DOPO anni di lavoro assistenziale, abbiamo prodotto un progetto educativo, e per ringraziarci raccontano bugie e ci prendono in giro. Ci trattano come dementi». Elena è di Milano, ma vive a Pozzuoli da tredici anni. Partecipa al sit-in sotto il Comune. Accende un iPad e appare la schermata di una lettera: «Pensano di noi che siamo buone solo a cambiar pannolini. Invece siamo le autrici di "Giocando fantasticando Napolando", prendiamo in braccio i bambini quando sono piccolissimi e li portiamo in giro per insegnargli l'amore per la città fin dall'età più tenera. Ed ecco come Napoli ci ricambia il favore». Elena è adirata: «La lettera non è partita, non sapevo a chi spedirla. Ma il progetto l'abbiamo realizzato lo stesso, anche se in condizioni impossibili. A Milano eravamo più organizzati. Con tutte queste difficoltà rischiamo che l'utenza ci preferisca la scuola privata: quasi a parità di retta, che quest'anno è triplicata, stanno pensando di andarsene e ce l'hanno anche detto. I bambini non mangiano e escono alle 13 invece che alle 15. Come potremmo convincerli a restare?».

Maria aveva ricevuto una promessa dall'assessore Palmieri: «Ci incontrò per i programmi, propose di fare a settembre 2012 un convegno pedagogico per presentare tutti i lavori per il nido e la materna. Non l'abbiamo mai più sentita». Elena e Maria lavorano all'asilo nido Ciaravolo della Loggetta: «Quest'anno è scattato un rapporto differente della quota insegnanti-allievi: era uno a sei, ora spesso ci troviamo anche ad avere 12 bambini. In caso di assenza di una insegnante, ti prendono e ti mandano in un'altra scuola - spiega Maria - si resta nell'ambito dello stesso circolo, ma tutto avviene solo con un ordine di servizio e con una larvata minaccia: la minestra è questa, in alternativa buttarsi dalla finestra». Elena condivide: «Qualcuno getta il nostro lavoro nell'immondizia, ma stiamo facendo un'attività non indifferente».

Poco distante, vicino alle panchine, c'è il gruppo di insegnanti di ruolo delle materne. Nessuna ha meno di 35 anni di servizio e sono anche loro in piazza: «Ormai non è più una questione che tocca i precari - spiega Franca Pinto della Cgil - è saltato l'intero sistema e anche quelli di ruolo protestano: non hanno mai visto, in tutto l'arco della loro carriera, un periodo brutto come questo».

Emilia Scognamiglio ha 60 anni, da 34 è nelle scuole comunali, la più recente sede è il VII circolo Antonio Beltramelli, nella IV Municipalità. «Il nuovo governo ha deciso che non devo andar via a 62 anni, ma a 67 - racconta la maestra delle materne - Ma io sono preoccupata per l'anno prossimo, quando avrò 22 bambini di 3 anni. È comunque un lavoro che ha bisogno di essere vigili. I bambini a quell'età si mettono i chiodini nell'orecchio o la plastilina nel naso con molta facilità. E la mia attenzione non è più quella di una volta».

Emilia gli anni se li porta benissimo, ma le sue ansie sono condivisibili. «Quest'anno sono in servizio solo 5 titolari su 4 sezioni, mentre ciascuna dovrebbe averne due. Io sono una fortunata, perché lavoro con un'insegnante di sostegno. Le altre due no, pur avendo un bambino autistico e una con caratteristiche della stessa malattia. Il mio allievo invece è affetto da idrocefalo, ha un sondino fra la testa e il peritoneo e potrebbe aver bisogno della bombola di ossigeno, ma noi maestre non sappiamo somministrarlo perché per legge non spetta a noi. Per i due bambini autistici il nostro superiore sta facendo ruotare altri colleghi che diano una mano alla titolare. Il risultato è che i bambini sono disorientati, cambiando sempre riferimento. Ma il funzionario non ha nessuna colpa, fa quello che può. I genitori dei disabili ci hanno detto che a breve occuperanno le scuole: immagino come si sentono». La tragedia dei disabili è anche nei racconti di Sonia, precaria del sostegno: «Io sono a casa e i bambini con handicap girano di classe in classe, come pacchi postali respinti al mittente. Quest'anno non ci hanno chiamato, pensano di poter fare a meno di noi a danno di chi a quell'età deve già portare una croce pesante, insieme ai genitori».

"Pensano che noi siamo buone solo a cambiar pannolini ma una precaria a volte vigila su 12 bambini"

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Fornero: presto nuove risorse per il Sud De Magistris: la città ha perso la calma

Il ministro del Welfare incontra i sindacati e promette risorse aggiuntive per la Campania, ma Luigi de Magistris lancia nuove bordate. Succede tutto in poche ore all'indomani degli scontri tra gli studenti e le forze dell'ordine. Alla Mostra d'Oltremare Elsa Fornero partecipa ad un vertice-fiume con l'assessore regionale al Lavoro Severino Nappi e con i sindacati. Per un'ora e mezza si discute dei problemi di Napoli e della Campania, della disoccupazione da record e degli interventi da mettere in campo per rispondere alle sollecitazioni dei giovani. Il primo impegno riguarda ammortizzatori sociali e cassa integrazione: il ministro annuncia la presentazione di un emendamento alla legge di stabilità per destinare, nel 2013, altri 200 milioni di euro (in aggiunta ai fondi già previsti) alle Regioni obiettivo convergenza (Campania, Calabria, Sicilia e Puglia). Nel corso della riunione, la Fornero sposa la linea dei sindacati che, d'intesa con il governatore Stefano Caldoro, chiedono all'esecutivo di estendere il fondo di rotazione (previsto per Province e Comuni) anche alle Regioni. Sarà inoltre avviato un confronto operativo tra governo e parti sociali allo scopo di varare un piano specifico per la formazione con ulteriori risorse da reperire nell'ambito dei fondi europei. Per l'assessore Nappi si tratta di «aperture significative, soprattutto in un momento difficile come quello attuale»: «Il ministro ha espresso apprezzamento per il modello di concertazione varato nella nostra regione. Ha poi condiviso l'esigenza da noi espressa di integrare politiche attive e passive per costruire percorsi finalizzati all'inserimento dei lavoratori nel sistema occupazionale». Il segretario generale della Cgil Campania, Franco Tavella, non ha dubbi: «Abbiamo bisogno di risorse, senza le quali i problemi non si risolvono». D'accordo il segretario generale della Cisl Campania, Lina Lucci, secondo cui «è necessario fornire risposte efficaci a un milione di giovani». Per Anna Rea, segretario generale della Uil Campania, «è significativo l'impegno della Fornero, ma ci interessa soprattutto quello del premier Mario Monti». Vincenzo Femiano, leader regionale dell'Ugl, non ha dubbi: «La crisi occupazionale sta andando oltre ogni più nera aspettativa. Abbiamo 670 vertenze aperte a livello industriale, alle quali vanno aggiunte quelle relative alle partecipate e alla sanità privata. Bisogna correre subito ai ripari».

Il sindaco, intanto, torna ad attaccare l'esecutivo. Nel mirino di de Magistris finiscono la Fornero e il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo, protagonisti della duegiorni alla Mostra d'Oltremare: «A Napoli non si è schizzinosi, si è "sfastiriati" e ho usato un termine riduttivo perché la rabbia sociale è davvero tanta - scrive su Facebook - Lo dico animato dal dovere morale verso i miei cittadini, i cui diritti sono ostaggio di un governo che si è dimenticato della capitale del Sud. Napoli esiste, con le sue drammatiche difficoltà, 365 giorni l'anno, non solo un lunedì e un martedì di metà novembre». E ancora: «Vorrei dire ai ministri Fornero e Profumo quello che recentemente mi è stato raccontato da una ragazza trentenne, laureata, la quale mi ha riferito di un colloquio di lavoro avuto con il titolare di un bar del centro di Napoli. L'offerta lavorativa parlava di 30 euro al giorno, naturalmente al nero, per un part-time. La ragazza mi ha riferito di aver considerato favorevolmente l'offerta perché 30 euro per un part-time a Napoli non sono male, salvo poi appurare che il titolare intendeva per part-time un impegno dalle 6 del pomeriggio fino alle 3 di notte. Questo è un part-time nella realtà napoletana perché all'interno del bar qualcuno lavora dalle 10 del mattino alle 3 di notte per 600 euro al mese».

ger.aus.

L'affondo

Il primo cittadino «Napoli non è schizzinosa ma infastidita, i suoi problemi non esistono solo per due giorni»

L'incontro

Il ministro incontra i sindacati e l'assessore Nappi: 200 milioni dalla legge di stabilità

la Repubblica NAPOLI

gesco

Il ministro si impegna per assicurare alla Regione 60 milioni in più per la cassa integrazione in deroga del 2013

Fornero: "Soldi per la cig"

Trenta indagati per gli scontri con la polizia a Fuorigrotta

ALTRI 60 milioni per il rifinanziamento della cassa integrazione, stavolta sull'annata 2013. È il nuovo impegno che la Regione Campania ha strappato al ministro Elsa Fornero a margine della seconda giornata del convegno sull'apprendistato. Giornata segnata anche dalla drammatica irruzione del padre di una ragazza disoccupata, che ha minacciato in sala di tagliarsi le vene e ha poi lasciato una lettera al ministro. Nuova polemica intanto del sindaco Luigi de Magistris contro Fornero e il collega Profumo: «Non siamo schizzinosi, siamo sfastiriati». Intanto gli scontri di lunedì hanno prodotto l'identificazione di 30 ragazzi ora indagati. «Ci dichiarano guerra», è la replica dei comitati studenteschi.

TIZIANA COZZI E ANNA LAURA DE ROSA A PAGINA II

Lavoro, la promessa della Fornero "Più soldi per la cig e la formazione"

E un pensionato minaccia di tagliarsi le vene durante il vertice

TIZIANA COZZI

SESSANTA milioni in più per assicurare la cassa integrazione in deroga anche per il 2013. Questa la promessa del ministro del Lavoro Elsa Fornero, al termine dell'incontro con i sindacati regionali Cgil, Cisl, Uil e Ugl e l'assessore regionale al Lavoro Severino Nappi («Un passo in avanti su un tema drammatico per il nostro territorio»), tenuto nell'ambito della conferenza italo-tedesca alla Mostra d'Oltremare. L'appuntamento, dedicato all'apprendistato in azienda rivolto agli studenti a partire dai 15 anni, in collaborazione con il governo tedesco si conclude con un impegno concreto. Un emendamento da presentare a Palazzo Chigi per richiedere 200 milioni in più per le regioni obiettivo (di cui la Campania fa parte). Quindi, oltre ai 50 milioni garantiti dal protocollo (firmato ieri) per arrivare a fine 2012, altri 60 milioni potrebbero salvare la cig in deroga per il prossimo anno e far tirare un sospiro di sollievo a migliaia di lavoratori.

Una goccia nel mare di una tensione sociale che, dalle nostre parti, rischia di spingersi ai limiti. Anche il ministro Fornero se ne rende conto, quando si rivolge alla platea di studenti: «Guardatevi da chi vi dà ricette troppo facili — dice al pubblico in sala — sono solo finte illusioni». Poi, l'affondo sul corteo di lunedì. «Delle proteste di ieri (l'altroieri, *ndr*) qui abbiamo sentito l'eco. Io non ho mai rifiutato il dialogo ma loro non l'hanno voluto. Lo affido quindi a voi, perché sono ragazzi della vostra età. Questa è stata un'iniziativa pensata non per far fare bella figura a qualcuno, ma rivolta a voi».

Poco dopo, il dramma del lavoro che non c'è arriva nella sala del Palacongressi della Mostra. Un uomo cerca di raggiungere il ministro per consegnarle la lettera della figlia, 25 enne diplomata e disoccupata. Minaccia di tagliarsi le vene con un pezzo di vetro se non verrà ascoltato. Bloccato dalla sicurezza, viene trascinato fuori ma la sua lettera arriva comunque nelle mani della Fornero che promette di leggerla. Anzi, legge subito al microfono il nome del mittente: «Maria». «Sono un papà disperato e per mia figlia sono disposto a tutto», ha detto Giorgio Zoccolella parlando di Maria, sua figlia, 25 anni, senza lavoro: anni di corso, anni di sussidi, 500 euro al mese e poi più nulla.

Un disagio sul quale interviene, non senza tono polemico, anche il sindaco Luigi de Magistris che alla conferenza in 2 giorni non ha messo piede: «Napoli esiste, con le sue drammatiche difficoltà, 365 giorni l'anno — scrive su Facebook — non solo un lunedì e un martedì di metà novembre. A Napoli non si è schizzinosi, si è "sfastiriati", gen-

tili ministri, ho usato un termine riduttivo, perché la rabbia sociale è davvero tanta. Il governo si è dimenticato della capitale del Sud». Sul tavolo, restano i problemi scottanti della regione. Ma dal ministro Fornero arrivano anche altre aperture: disponibilità sul fondo di rotazione e attivazione di un piano straordinario per la formazione in Campania per il quale sono destinati 3 miliardi da ripartire tra le regioni. «Ci candidiamo ad essere i primi in Italia per la sperimentazione dell'apprendistato scuola-lavoro — chiede Caldoro — approveremo la legge entro l'anno».

«Per la prima volta c'è stata un'inversione di tendenza nelle iscrizioni alle scuole superiori — chiarisce il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo, intervenuto alla conferenza — il 52 per cento ha scelto la formazione professionale, il 48 quella liceale. È un piccolo segnale per il quale è necessario avviare un processo di orientamento con un patto tra scuola e azienda. Bisogna abituare i ragazzi a visitare le aziende. Anticiperemo i processi di orientamento di un anno». «In Germania il 57 per cento dei giovani che scelgono l'apprendistato duale trova lavoro dove si era formato» spiega Volker Riecke, direttore generale per la Cooperazione internazionale del ministero dell'Educazione tedesco. «L'Unione europea è pronta a finanziare i primi passi dell'apprendistato duale con il fondo sociale europeo» annuncia Max Uebe, direttore generale sezione occupazione Commissione europea. «Abbiamo già mobilitato fondi strutturali per sostenere i giovani e stanziato risorse finanziarie per 10,4 milioni negli ultimi 12 mesi. Per l'Italia sono previsti 1,1 miliardi di euro. Ma siamo pronti a fare di più».

il Giornale di Napoli

CASALNUOVO INIZIATIVA PROMOSSA CON IL COMUNE DI ACERRA. IL 29 SI CHIUDE CON UN CONVEGNO

Lotta alla violenza di genere, parte campagna informativa

CASALNUOVO. "La violenza è muta! Tu, no!" . E' è il titolo della campagna informativa messa a punto dall'assessorato alle Politiche Sociali dei comuni di Acerra e Casalnuovo, con il patrocinio dell'assessorato all'Assistenza Sociale della Regione Campania, nell'ambito del protocollo per la promozione di strategie finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza di genere. Avviata già a mezzo pubblicitario su tutto il territorio, la campagna il mese e si concluderà con un convegno il 29, alle ore 18, presso la sala polifunzionale Pier Paolo Pasolini, a cui parteciperanno istituzioni, esperti, referenti dei centri antiviolenza del territorio e della regione Campania. «Si è optato per una campagna fatta principalmente di locandine, e depliant che indicano dove poter trovare il supporto professionale necessario. A breve infatti – dice l'assessore Antonio Corcione – il depliant verrà distribuito in 30.000 copie su tutto il territorio dell'Ambito Napoli 8, che ha già da tempo sottoscritto un protocollo di intesa con la Procura di Nola per attivare una rete di protezione sociale, insieme ad Asl, Forze dell'Ordine e con il 1522». A sottolineare il valore dell'iniziativa anche le parole dell'assessore di Acerra, Tito D'Errico: «L'attuale iniziativa "mai più violenza esci dal silenzio" campagna d'informazione promossa dal Comune di Acerra e dal Comune di Casalnuovo di Napoli vuole essere un passo concreto per contrastare il fenomeno della violenza sulle donne, utilizzando strumenti che consentono di abbattere il muro del silenzio che rappresenta il migliore complice di chi commette tale odioso crimine».

Giorgia Russo

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Campania ultima in sicurezza sulle strade ancora troppi morti

Una proposta di legge per la tutela dagli incidenti: oggi incontro in Regione

Campania fanalino di coda. Fallito l'obiettivo di ridurre i morti da incidenti stradali: in dieci anni meno 28,9 per cento il datom regionale, meno 42,4 per cento la media nazionale dal 2001 al 2010, sebbene l'obiettivo fissato anche a livello europeo era del 50 per cento. Il dato se riferito a Napoli è addirittura inquietante: solo meno quattro per cento, molto meglio ha fatto la provincia di Benevento, che ha superato la quota fissata facendo registrare un meno 59,4%, unica area della regione in controtendenza rispetto alle altre.

Una strage in Campania, in dieci anni 254 morti, 17.050 feriti, 11.129 incidenti. Sono tutti dati raccolti in un corposo e significativo dossier elaborato dalle Fondazione Luigi Guccione, da anni impegnata sul fronte dell'assistenza alle vittime della strada.

E oggi, sala delle conferenze al primo piano della sede del Consiglio regionale, saranno presentati il Dossier Sicurezza Stradale in Campania e le proposte per ridurre l'indice di mortalità degli incidenti atraverso un piano di lungo respiro e che duri per i prossimi dieci anni. Saranno presenti il presidente nazionale della Fondazione «Luigi Guccione», Giuseppe Guccione, il presidende del gruppo regionale del Pd, Umberto Del Basso De Caro, il presidente della Commissione consiliare trasporti, Domenico De Siano, il segretario Mario Casillo, e Corrado Gabriele, della commissione Istruzione. Con i politici anche la coordinatrice delle sentinelle «FLG» Campania, Laura Poziello, che illustrerà nel dettaglio i dati raccolti.

Nel decennio 2001-2010 l'indice di mortalità in Campania è stato del 2,3 mentre a livello nazionale del 1,9. Ma ci sono cimuni dove il nimero di incidenti è stato elevatissimo. In testa Pozzuoli con punte recordo tra il 2009 e il 2010, seguita da Giugliano, Torre del Greco, Afragola, Portici e Castellammare.

Nel caso di Pozzuoli e Giugliano città confinanti, incidono sul numero di incidenti incide non solo il transito sul territorio di grandi arterie di collegamento ma anche il fenomeno delle truffe assicurative: decine di casi scoperti e centinaia di denunce per ceritificati medici falsificati o rubati negli ospedali.

Ma in che cosa consiste la proposta di legge regionale che sarà presentata oggi? «Prima di tutto - spiegano i promotori - c'è la richiesta di adesione del sistema amministrativo locale campano al piano decennale di azione della sicurezza stradale varato dall'Onu e dalla organizzazione mondiale della sanità. Poi, l'assistenza alle vittime della strada, l'apertura di centri di assistenza sul territorio, il riassetto delle strade e le responsabilità istituzionali. Inoltre - continuano gli organizzatori - c'è un articolo dedicato alla rendicontazione dei proventi delle contravvenzioni destinati a interventi di messa in sicurezza delle strade e l'istituzione di una consulta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta per evitare l'impasse che sta mettendo in difficoltà le famiglie degli scolari

Assistenza ai disabili, 80 Osa si offrono volontarie

NAPOLI ***(Ciro Crescentini)*** - Ancora sospeso il servizio di assistenza scolastica ai 300 alunni disabili delle scuole dell'infanzia e superiori di Napoli. Il Comune di Napoli ha deciso di attivare scrupolosi accertamenti amministrativi sull'azienda che si è aggiudicata provvisoriamente l'appalto. Ma arriva la proposta di 80 operatrici socio assistenziali. *"Siamo pronte a garantire il funzionamento del servizio offrendoci come volontarie in modo che i ragazzi non rimangono a casa* - rileva **Maria Luisa Fardello** rappresentante sindacale delle lavoratrici - *E' giusto, utile e sacrosanto gli accertamenti disposti dall'assessore alle politiche sociali* ***Sergio D'Angelo*** *nei confronti della società che si è candidata alla gestione del servizio. Anzi* - continua Fariello - *proponiamo che le verifiche siano effettuate in modo sistematico, verificando le dichiarazioni dell'azienda candidata al servizio fornite in sede di partecipazione alla gara che riguarda l'indicazione della sede operativa, le visure camerali storiche dei soggetti giuridici, il Durc, documento di regolarizzazione contributiva, i bilanci e i fatturati degli ultimi tre anni".* I lavoratori concedono, quindi, al comune tutto il tempo necessario per decidere se annullare o confermare l'aggiudicazione. *"Il comune di Napoli utilizzi tutto il tempo necessario per i controlli* - aggiunge la lavoratrice Osa - *Noi, però siamo pronti a garantire il servizio offrendoci come volontarie. La proposta la formalizzeremo ai componenti della giunta e a tutti i consiglieri comunali".* E se la gara fosse annullata? *"Proporremo al Comune di indire una nuova gara d'appalto internazionale in modo che partecipino aziende di spessore nazionale che offrano tutte le garanzie".*

IL MATTINO NAPOLI

gesco

I beni culturali
RIONE TERRA, IL DUOMO RIAPRE TRA UN ANNO

Mancusi a pag. 44

Rione Terra, ecco i fondi tra un anno riapre il Duomo

Il vescovo di Pozzuoli invita il Papa all'inaugurazione

Franco Mancusi

Rione Terra, ieri mattina quasi un blitz, dell'assessore regionale De Mita per verificare i tempi del piano di recupero della cattedrale barocca. Entro la fine dell'anno prossimo sarà completato il progetto, con la costruzione della canonica e del campanile. Attraverso i fondi previsti nell'ambito del Progetto Sud (400 milioni saranno disponibili per la Campania) dovrebbero essere completate anche le opere relative alle strade di accesso e alle infrastrutture che consentiranno finalmente il rilancio del turismo all'interno della cittadella puteolana, dopo oltre quarant'anni di desolante abbandono. Complessivamente sono stati spesi già 90 milioni, fra i contributi ministeriali ed europei. Per la parte finale dell'operazione-duomo dovrebbero essere stanziati altri nove milioni di euro. Poi bisognerà pensare all'ambiziosa operazione di ripristino dell'intero complesso, per il quale si lavora ormai da dieci anni.

Con l'assessore Giuseppe De Mita in visita nei cantieri rimasti fermi per sei mesi anche il vicepresidente del consiglio regionale, Biagio Iacolare, il vicesindaco di Pozzuoli Mario Marrandino, la direttrice di zona della Soprintendenza Archeologica Costanza Gialanella. Non è la prima volta che da palazzo Santa Lucia arrivano impegni solenni per riaprire l'antico percorso delle meraviglie, fulcro del piano di rilancio del turismo nei Campi Flegrei. Ora, però, la svolta sembra vicina, considerando l'impegno che il vicepresidente De Mita ha confermato anche nei confronti dei 180 lavoratori del consorzio che gestisce i progetti di recupero. «Per la Regione il rilancio del Rione Terra rappresenta il capitolo numero uno della programmazione turistica campana. Un vero e proprio imperativo categorico di fronte al quale non intendiamo sottrarci».

Subito dopo la visita, tutti dal vescovo di Pozzuoli, Gennaro Pascarella, promotore delle ultime iniziative di rilancio del Rione Terra dopo il disastroso incendio del duomo-tempio di Augusto, nel maggio del '64, e l'esodo forzato della comunità marinara, nei convulsi primi anni del '70, quando la ripresa del bradisismo, cominciò a far sentire i suoi terribili effetti. Dopo decenni di assurdo abbandono e di scandaloso saccheggio, vent'anni fa i primi, difficili passi verso la riconversione del tessuto abitativo e l'ambizioso progetto di recuperare la splendida cattedrale barocca, costruita sui resti archeologici del pagano tempio di Augusto. Un progetto internazionale di restauro vinto dallo studio del fiorentino architetto Dezzi Bardeschi, in buona parte già realizzato fondendo suggestivamente le preesistenze romane con le moderne strutture della cattedrale cristiana.

«Pozzuoli non può rinunciare alla sua storia e quindi al suo duomo», ha ribadito il vescovo Pascarella, che da tempo accarezza un sogno comune a tutti i cittadini flegrei: invitare il Papa Benedetto XVI per la cerimonia d'inaugurazione della cattedrale, sulle orme dell'apostolo Paolo, sbarcato a Pozzuoli duemila anni fa in viaggio verso Roma.

«Se riusciremo a superare l'attuale momento difficile, tutto sarà davvero possibile», spiega Costanza Gialanella, che preannuncia anche il completamento del meraviglioso percorso archeologico sotterraneo, sinora ritrovato soltanto in parte. Intanto, però, potranno essere intensificate le iniziative di promozione e di conoscenza dello splendido Rione Terra. Grandi eventi e manifestazioni per attrarre turisti e appassionati nel dedalo che presto sarà recuperato. In questo senso l'impegno ulteriore del vicepresidente De Mita. Si potrebbe cominciare, entro la prossima primavera, con l'allestimento di un concerto musicale da trasmettere in eurovisione. Ripercorrendo la storia, uno «Stabat Mater» di Giovan Battista Pergolesi da affidare, nello scenario del nuovo duomo al prestigio di un direttore di fama internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ

Quaranta ragazzi e ottanta genitori della Sanità sono i destinatari del progetto "La Speranza che cambia nel quartiere Sanità": i laboratori di informatica, ceramica, pittura e cucina partiranno domani alle 18 nella sede del Centro di Solidarietà Napoli a Palazzo dei Vincenziani, in vico Castrucci 4/b.

il Giornale di Napoli

gesco

OGGI SI PRESENTA ONE STOP CLINIC

Tumore alla vescica, diagnosi veloce

Il tumore della vescica è il secondo tipo di neoplasia del tratto genito urinario. L'Italia è tra i primi posti in Europa per i più alti tassi di incidenza e si manifesta nell'85-90% dei casi con un episodio di sanguinamento nelle urine. Tuttavia dal momento della prima visita alla diagnosi definitiva può passare un lasso di tempo perfino di mesi che spesso comporta un avanzamento della malattia. Proprio per questo motivo la Società Italiana di Urologia (Siu) ha elaborato il sistema One Stop Clinic, la soluzione più rapida e sicura per velocizzare la diagnosi partendo dal sintomo. Ne parlerà Vincenzo Mirone, professore ordinariio della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Federico II di Napoli e segretario generale Siu. L'incontro si terrà oggi presso il centro congressi della Federico II in via Partenope dalle 9 alle 14.

la Repubblica NAPOLI

gesco

Abusi su un bambino fermato medico 60enne

UNA paziente denuncia il suo medico. Non è un caso di malasanità. L'accusa della donna parla di abusi di natura sessuali. Nei confronti del piccolo figlio. Di appena dieci anni. Una vicenda sconcertante che ieri è giunta a una svolta giudiziaria importante: la polizia ha arrestato il camice bianco, un medico di base della Asl di Portici.

Teatro di tutto questo proprio uno studio medico dove, secondo gli accertamenti degli investigatori, sarebbero avvenuti gli abusi. Il medico avrebbe abusato del minorenne dietro una tenda divisoria mentre la made del bambino si trovava negli stessi locali con gli occhi chiusi perché sottoposta a una terapia di agopuntura.

Il medico ha già subito una condanna di primo grado per un episodio analogo. La donna ha denunciato tutto dopo aver raccolto il racconto di suo figlio. Da qui l'inchiesta della Procura della Repubblica di Napoli culminata ieri con l'arresto compiuto dai poliziotti proprio nello studio di Portici.

Proprio nello studio, sempre ieri, sono stati compiuti anche dagli specialisti della polizia scientifica una serie di rilievi tecnici ritenuti utili alle investigazioni.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Ammazzato per errore: richiesta al Quirinale attraverso il Comune

La fidanzata di Lino: voglio incontrare Napolitano

Luigi Roano

«Vorrei incontrare il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano». La richiesta, recapitata a Palazzo San Giacomo, è di Rosanna Ferrigno, fidanzata di Lino Romano, il giovane ammazzato per errore da killer di camorra a Marianella poco più di un mese fa. Una lettera inviata al Quirinale che a breve darà una risposta. Il Presidente sarà a Napoli lunedì e martedì per una «due giorni» molto importante: è in programma, infatti, un vertice Italia-Germania-Polonia con i rispettivi capi di Stato. Vertice che si svolgerà tra Villa Rosebery, residenza posillipina del Presidente della Repubblica, e Palazzo Reale.

> Segue a pag. 45

La fidanzata di Lino...

Luigi Roano

Al di là degli appuntamenti istituzionali, Napolitano dedicherà un pezzo della visita alla sua grande passione: i giovani. Probabile che deciderà di incontrarne una, Rosanna, che però ha visto la sua vita irrimediabilmente segnata. Con il suo Lino era prossima al matrimonio. Il fidanzato stava andando a giocare a calcetto, ha fatto in tempo a dare un ultimo bacio a Rosanna poi è caduto sotto i colpi dei killer. Con la fidanzata che da casa lo ha visto morire. Vittima di un incredibile errore di persona. L'obiettivo era un altro giovane, affiliato a uno dei clan che stanno dando vita all'ennesima faida di camorra a Scampìa e dintorni. Nel posto sbagliato al momento sbagliato? «No, non esistono luoghi sbagliati, è sbagliato solo il luogo e il momento di chi la vita la calpesta» ha detto il vescovo di Aversa, monsignor Angelo Spinillo, celebrando il funerale. Ma per Rosanna con Lino non è morta la speranza: «Tutti insieme possiamo liberare Napoli» ebbe dire al sindaco de Magistris in un toccante incontro a Palazzo San Giacomo.

Sul tavolo del Presidente, dunque, la richiesta di essere ricevuta. Napolitano di sicuro incontrerà gli universitari napoletani a Palazzo Reale. Probabile che si sottoponga a un botta e risposta con loro, certo il messaggio di incoraggiamento che darà alle generazioni del futuro. E anche alla città flagellata dalla crisi e dalla «guerra» di camorra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commenti

Le priorità di Napoli e le piste ciclabili

G.P.
NAPOLI

Gentile Redazione, ora che il nostro Sindaco ha inaugurato questa pista ciclabile di Napoli, concepita malissimo specialmente nel quartiere di Fuorigrotta, come cittadino posso sperare che finalmente si metterà mano ai problemi seri, reali, con cui quotidianamente i napoletani tutti sono costretti a combattere?
Spero vivamente che ora si penserà alle strade che sono ancora in condizioni disastrose, piene di buche, ai marciapiedi fatiscenti, ai sanpietrini che saltano. Forse è la volta buona che la polizia municipale penserà a multare chi sporca la citta con la "munnezza", o agli scooter in sosta ovunque e con passeggeri senza casco?
Cara Redazione, il mio pensiero è che a Napoli ci sono tantissime cose essenziali che non funzionano, come per esempio anche il trasporto pubblico, la drastica riduzione di parcheggi, ZTL create senza senso, per non parlare della segnaletica spesso obsoleta. Insomma la pista ciclabile (per altro concepita male) non era una priorità e mi chiedo quando avverrà che il Sindaco e l'Assessore Donati comprenderanno quali sono le vere priorità per la nostra città.